



CREAZIONE CONDIVISA
SHARED CREATION



Fondale collettivo, acrilico su tela / acrylic on canvas, 2x7,10 mt.

Giovanni Greppi è un artista italiano e un uomo non comune. È pronto a subordinare il suo talento alla collaborazione con gli altri. *La Manifestazione della Gioia* è un nuovo progetto collaborativo ideato da Greppi nel quale lui ed un gruppo di persone si mettono insieme per creare un quadro ispirato dal senso di gioia che viene dall'essere parte di un gruppo. Greppi ha scelto persone con o senza talento artistico, incoraggiando specialmente persone che vivono ai margini della società: gli anziani, i disabili e chi è solo. Il lavoro si ispira alla sua esplorazione personale dell'incontro tra dimensioni spirituali, mistiche e concrete nella vita degli esseri umani.

Greppi crede nell'unione di pensiero ed energia. Così come ballare con gli altri o suonare in una banda può diventare un'esperienza felice che fa uscire il meglio dalle persone, allo stesso modo dipingere facendo parte di un gruppo può produrre lo stesso effetto.

Greppi si è avvicinato alla sua opera in due fasi, la prima come facilitatore o conduttore di un gruppo di persone scelte a caso, insegnando ed ispirando loro a dipingere in modo creativo su una tela di 7 metri. La prima fase è durata oltre una settimana durante la quale si sono create relazioni tenere e inusuali tra sconosciuti uniti dalla pittura. La seconda fase ha coinvolto Greppi artista il quale, negli ultimi giorni, ha creato un quadro esuberante, fondendo con il suo pennello la ricca varietà di scarabocchi e schizzi del suo "team di pittori". Il risultato è stato inaspettato ed emozionante.

La Manifestazione della Gioia, Pisa, è la prima di quelle che Greppi spera sia una serie di opere create in collaborazione con gruppi di persone provenienti da diverse comunità nel mondo. I quadri verranno esposti e venduti e i ricavi andranno non solo a Greppi ma anche a progetti scelti dal suo "team di pittori".

Giovanni Greppi is an Italian artist and an unusual man. He is prepared to subordinate his own talent to collaborate with others. *Manifestation of Joy* is a new, collaborative project devised by Greppi in which he and a group of people come together to make a painting inspired by the sense of joy that comes from being part of a group. Greppi chose people with or without artistic skills, especially encouraging people from the edges of society: the elderly, the disabled and the lonely. The work is inspired by his own personal exploration into the mingling of spiritual, other-worldly and practical dimensions of human life.

Greppi believes in the power of combined thought and energy. Just as dancing with others or playing in a band can be a joyful experience and bring out the best in each person, so can painting as a group.

Greppi approached this new artwork in two stages, the first being as enabler or conductor, teaching and inspiring a random group of people to be creative with paint on a large 7m long stretch of canvas. This first stage lasted for over a week in which unusual and tender connections were made as strangers came together to paint. The second stage was Greppi the artist, taking his paint brush and spending the last few days pulling together the rich variety of doodles and sketches of his 'painting team' into one exuberant painting. The results are unexpected and exciting.

Manifestation of Joy, Pisa, is the first of what Greppi hopes will be a series of artworks, created in collaboration with groups of people from different communities from around the world. The paintings created are intended to be exhibited and sold with proceeds going not just to Greppi but to projects chosen by his 'painting team'.

Rachael Barraclough

La Manifestazione della Gioia. L'artista e il suo laboratorio in mostra

Nelle pagine di questo "giornale di bordo" fittamente annotato, giorno per giorno, di immagini colte al volo nel vivace svolgersi dell'operazione "laboratorio in mostra" apparecchiata e messa in scena, perché in definitiva di una rappresentazione corale si è trattato, in uno spazio ovvero ribalta interna, ampia e luminosa delle Officine Garibaldi. Sono eloquenti gesti, posture, azioni, immersioni, coinvolgimenti, eccitazioni, persino manifestazioni empatiche del dipingere in una situazione compatibile, perché liberamente partecipata e liberatoria in accezione ludica, di lavoro comunitario.

Nel centro polivalente di animazione culturale delle Officine da pochi mesi aperto a Pisa, ma già motore di interessanti manifestazioni, il pittore volterrano Giovanni Greppi ha esposto in modo inconsueto le proprie opere, come fossero disseminate un po' ovunque nello studio anziché strategicamente disposte sulle pareti deputate delle gallerie. Con i dipinti e le incisioni ha esposto se stesso, nel senso che ha fatto mostra di sé come pittore nell'esercizio della pittura e della grafica. Per sette giorni, sospesa la solitudine operativa dello studio, ha trascorso la sua giornata di lavoro in trasferta, in uno studio dislocato in uno spazio delle frequentazioni e degli incontri, montato ad arte come teatro. Un luogo diversamente connotato, dunque, per fare da *performer* il proprio abituale lavoro creativo.

Pittore in azione alla presenza del pubblico, dunque, fatto di spettatori occasionali incuriositi dalla inconsueta esibizione, fermatisi comunque a osservare le modalità d'uso di materiali e strumenti della strana scienza della pittura, come un tempo discretamente si sbirciava la tela alle spalle dei pittori *en plein air*. Non sono però mancati gli spettatori interessati in termini più diretti e coinvolgenti al teatro della pittura. Alcuni artisti hanno lasciato una testimonianza visibile, ovviamente più delle altre strutturata, del loro non neutro passaggio; ma più importanti, come negli auspici e nelle finalità di fondo del progetto "laboratorio in mostra", sono state le persone comuni maggiormente sensibili all'acchito creativo, che stimolati dal lavoro in corso, hanno avvertito il bisogno di prendervi parte, di entrare nel gioco.

A questi potenziali "personaggi in cerca d'autore", diremmo con Pirandello, quindi d'un ruolo nella drammaturgia visionaria che andava svolgendosi come pittura, è stato quindi rivolto l'invito a salire sulla ribalta, a intervenire da attori in uno o più momenti della rappresentazione della pittura nel suo farsi. Indotti per simpatia a depositare sulla carta o sulla tela un segno, un colore, una forma, una figura del proprio immaginario, quei temporanei comprimari hanno impresso la pulsazione e il respiro della creazione collettiva all'operazione "laboratorio in mostra". Alla quale Greppi aveva pensato *in primis* per una propria, intima esigenza di sperimentare e farsi tramite di partecipazione e condivisione del processo creativo, per lui manifestazione della gioia di vivere, almeno come tensione, in sintonia con la totalità dell'essere nella natura. Sintonia che si fonda sulla comunicazione tra le diversità e la condivisione di obiettivi comuni, condizioni quanto mai disattese dagli uomini abbarbicati al proprio "particolare". Oggi come sempre.

Come ideale tensione a quella concordia che sarebbe, se raggiunta, l'istituto della felicità, dunque un'utopia, si può senz'altro leggere la proposta di realizzare una grande tela nella quale far confluire e interagire le diverse persone creative (precedenza a disabili e anziani, ammessi gli artisti professionisti, ma in

termini paritetici a tutti gli altri, precisa Greppi), ognuna la sua parte impegnata a spontaneamente portare e murare, per dirla con una metafora edificatoria, un mattone - un segno, un colore, una forma, una figura - della costruenda casa della memoria visiva, che tutti li accoglie e li assembla e li fa coralmemente risuonare i contributi creativi depositati dai temporanei abitanti del cantiere.

Una grande tela, dunque, e migliaia di segni informi, germinali morfemi, abbreviati iconogrammi, larvali figure, una costellazione di interventi portati dal gesto per lo più impulsivo e direi primario, scarsamente e raramente governato dalla *ratio* formatrice o rispettoso di una qualche norma linguistica, essendo progettuale, nella proposta, la libertà di invadere e segnare la porzione di campo prescelto senza temere eventuali sconfinamenti nel campo da altri occupato. A compimento dell'impresa ne è scaturita una partitura pittorica animatissima, direi un immenso oblungo graffito assimilabile alla registrazione d'un flusso psichico collettivo, vibrante di intensi colori, di segni elettrizzati, di nuclei materici sfrangiati, di volti e forme figurali terremotate nel generale sommovimento di una tessitura andatasi componendo nel seguito arbitrario degli interventi, magari l'uno suggerito dall'altro, per aggregazione compenetrazione sovrapposizione dei depositi di materia e colore.

Si può dire che la stratificazione e la diversa, residuale visibilità o anche la totale scomparsa dei singoli interventi compungano una sorta di palinsesto, una raccolta documentaria di storie sommerse ormai indecifrabili, delle quali emergono tracce, frammenti comunque testimoni di singole presenze creative, le cui voci concorrono alla concertazione di una frenetica polifonia di acute e dissonanti note emergenti nel magmatico sottofondo delle note sommerse, comunque sonore, nell'imo degli strati. Ora mi piace ricordare che Giovanni Greppi ha per lo più portato lo sguardo nel profondo, anziché sulla superficie quando da pittore ha incontrato il reale. Dico gli aspetti diversi della natura come delle situazioni umane. Palinsesti sono poi in buona parte le sue incisioni a più lastre, ognuna delle quali deposita la propria forma figurata su quella della lastra precedentemente accolta dal foglio. Ognuna dunque aggiunge e toglie qualcosa alla precedente, concorrendo a determinare l'ambiguità e la polisemia dell'immagine finale, che rimanda sempre, come in un palinsesto testimoniale, appunto, a un'emergenza critica dell'uomo che patisce le ricadute devastanti della disarmonica visione dell'essere nella vita e nella storia.

Sarà un caso, ma nell'operazione "laboratorio in mostra" da Greppi pensata per sottolineare la propria visione dell'arte come luogo di incontro e condivisione e riconoscimento di dignità paritetica a ogni e diversa personalità creativa che in essa si esprima, il concorso di tanti alla realizzazione, in piena libertà di intervento e come "creazione condivisa", di un'opera collettiva testimoniale di tutte le individualità, ha prodotto un dipinto che si potrebbe riconoscere come autografo del nostro artista, il cui intervento si è limitato a un sommario ricordo finale della grande composizione paratattica cresciuta per successivi arbitrari interventi.

Nicola Micieli





Manifestation of Joy. The artist and his workshop on display

Manifestation of Joy is ultimately a choral representation, that took place in the wide and luminous space of the Officine Garibaldi in Pisa. In this cultural center – opened a few months ago and already a key player in the city's cultural happenings, Giovanni Greppi, a painter from Volterra, has displayed his works in an unusual way: rather than being strategically placed on the walls, his paintings and etchings were scattered all over the exhibiting space, as if they were in his own studio. For nine days, after suspending the working solitude of his atelier, Giovanni then carried out his usual creative work but as a *performer* in action, in this 'pop up' studio artfully set up as a theater.

A painter in action then, in the presence of the public of occasional spectators intrigued by the unusual exhibition and observing the methods of using materials and tools of the strange science of painting, like we were once unobtrusively peeking through the canvas behind the painters *en plein air*. However, in this theater of painting there have been more involved and directly interested spectators. Some professional artists have left on the canvas an obviously more visible and structured testimony than others have done. But more important, as in the auspices and in the basic aims of the "workshop" project, were the common people who were most sensitive to creative enthusiasm, and, stimulated by work in progress, felt the need to participate, to be part of the game. To these potential "characters in search of an author", we would say with Pirandello, and the visionary dramaturgy that was developing into painting, they have been asked to get into the spotlight, to intervene as actors in one or more moments of the representation of painting in its making.

Inspired, because it was simply nice to put a sign, colour or shape from their own imagination onto the canvas, those temporary supporting actors have impressed the pulsation and the breathe of the collective creation to the "workshop on display" operation. Operation in which Greppi had first of all meant for his own, intimate need to experiment and be a means of participation and sharing of the creative process, which for him is a manifestation of the joy of living, at least as a tension, in harmony with the totality of being in nature. A harmony that is based on communication between the diversity and the sharing of common objectives, conditions that are so often disregarded by men clinging to their "particular". Now as always.

As an ideal tension to that harmony that would be, if achieved, the foundation of happiness and therefore utopia, we can certainly read the proposal to create a large canvas with which to bring together and create interactions of different creative individuals (precedence to disabled and elderly people, professional artists allowed, but all equally, says Greppi). Everyone committed to sponta-

neously bring and "wall up", to put it in a metaphor, a brick – a sign, a colour, a shape, a figure – of the house that builds visual memory, which welcomes them and assembles them and makes resonant the creative contributions deposited by the temporary inhabitants of the building site.

A large canvas then, and thousands of shapeless signs, abbreviated iconograms, larval figures, a constellation of interventions carried by mostly impulsive gestures, scarcely and rarely governed by the forming ratio or respect of some linguistic norm. A very animated pictorial score emerged; I would say an immense oblong graffiti to the recording of a collective psychic flow, vibrant with intense colours, electrified signs, fringed material nuclei, faces and figural shapes shaken in the general stirring of a texture composed in the arbitrary succession of interventions.

It can be said that the stratification and the different, residual visibility or even the total disappearance of the individual interventions make up a sort of palimpsest, a documentary collection of indecipherable submerged stories. From here, traces emerge, fragments that are, anyway, witnesses of individual creative presences, whose voices contribute to the orchestration of a frenetic polyphony. Now I like to remember that Giovanni Greppi has mostly looked deeper, rather than on the surface when, as a painter, he has met the real. I mean the different aspects of nature and of the human condition. Palimpsests are then in large part his engravings with several plates. Each plate deposits its figurative form after the plate that has been previously accepted by the sheet. Each plate then adds and removes something from the previous one, helping to determine the ambiguity and polysemy of the final image. Image that always refers, as in a testimonial palimpsest, to a critical emergency of the human being who is suffering from the devastating effects of the discordant vision of being in life and in history.

It could be a coincidence, but in the operation "workshop on display" designed by Greppi to emphasize his vision of art as a place for meeting and sharing, and acknowledging equal dignity of each and every different creative personality – the collective realisation, in full freedom of intervention and as "shared creation", of an artwork that reflects all individualities, produced a painting that could be recognised as an autograph of our artist, whose intervention was limited to a summary final fitting of the great paratactical composition grown through the arbitrary interventions that followed.



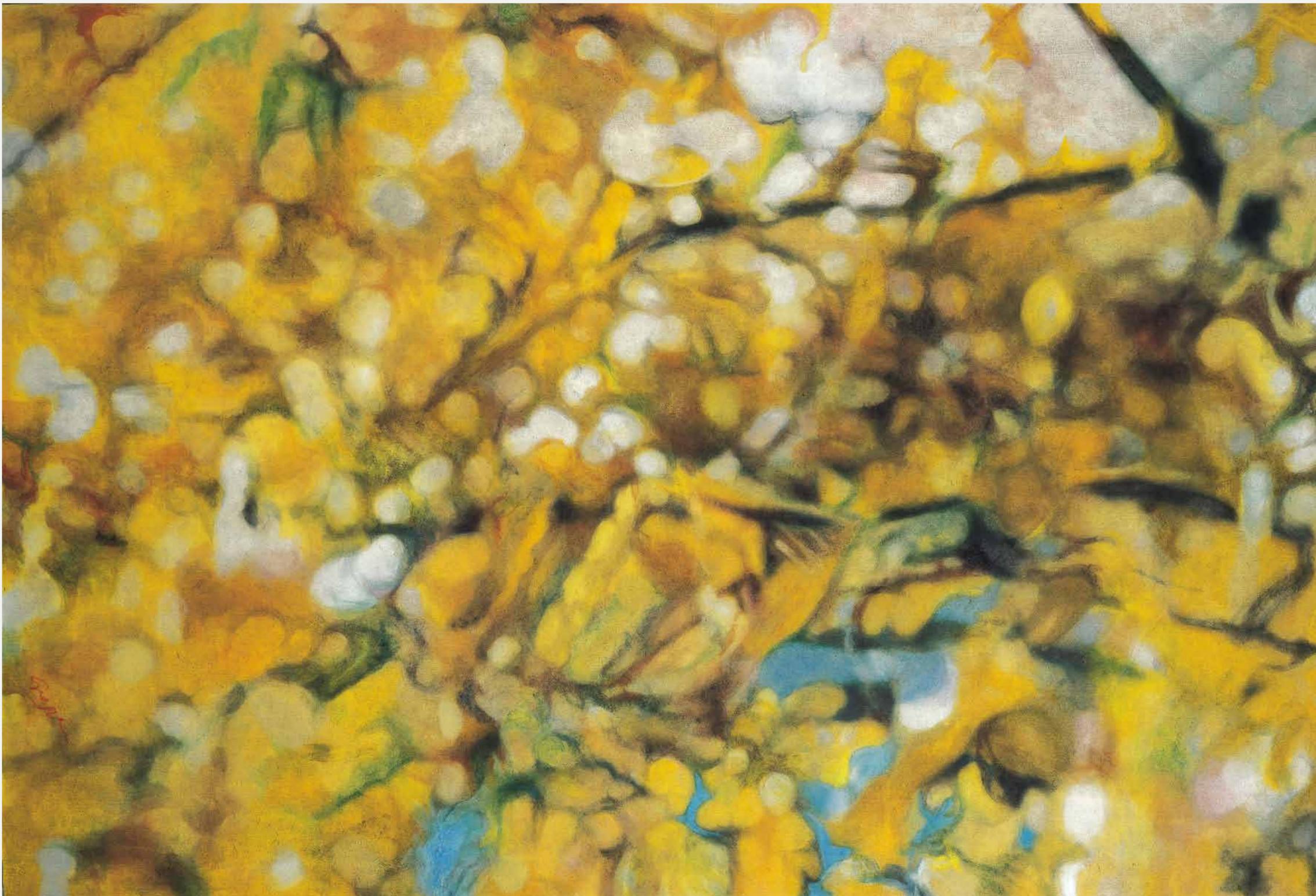
Each day two groups of 4 to 12 people with different disabilities came to add their contributions to the painting, one group came in the morning, the other in the afternoon. Initially the participants gathered around a central table near the large canvas to make various sketches and preliminary drawings before painting onto the main canvas which was over 7 metres long and 2 metres high. However, this transition to the larger surface of the main canvas did require some encouragement although each person was free to choose how they applied the paint, whether with paintbrushes, fingers or hands. It was clearly a liberating experience for those who took part with much merriment and warmth in the room.



Ogni giorno venivano due gruppi di persone - da quattro a dodici - affette da disabilità differenti, uno al mattino, l'altro al pomeriggio. Si sistemavano inizialmente, attorno al grande tavolo situato vicino alla grande tela (710x200 cm). Disegnare e pitturare su fogli piccoli era perlopiù un'attività per loro familiare, e da lì incominciavano. Il passaggio a superfici più grandi fino alla tela, richiedeva sempre un'incoraggiamento; l'approdo al grande quadro, con colori utilizzati con pennelli, e poi dita e mani, una liberazione grande, espressa con stupore e la più vasta gamma di espressioni.



Una grande tela, dunque, e migliaia di segni informi, germinali morfemi, abbreviati iconogrammi, larvali figure, una costellazione di interventi portati dal gesto per lo più impulsivo e direi primario, scarsamente e raramente governato dalla ratio formatrice o rispettoso di una qualche norma linguistica, essendo progettuale, nella proposta, la libertà di invadere e segnare la porzione di campo prescelto senza temere eventuali sconfinamenti nel campo da altri occupato. A compimento dell'impresa ne è scaturita una partitura pittorica animatissima, direi un immenso oblungho graffito assimilabile alla registrazione d'un flusso psichico collettivo, vibrante di intensi colori, di segni elettrizzati, di nuclei materici sfrangiati, di volti e forme figurali terremotate nel generale sommovimento di una tessitura andata componendo nel seguito arbitrario degli interventi, magari l'uno suggerito dall'altro, per aggregazione compenetrazione sovrapposizione dei depositi di materia e colore.



VIII, 1999, acrilico su carta di riso sintetica intelata / acrylic on synthetic rice paper layed down on canvas, cm 142x210

Giovanni Greppi si forma come artista seguendo la tradizione classica, frequentando per tre anni lo studio dell'artista italiano Gianni Dova, prima di studiare incisione alla nota fondazione Il Bisonte a Firenze. Lavora sotto Swietlan Kraczyna e Domenico Viggiano e in breve gli viene offerto di insegnare. Divide il suo tempo tra restauro, pittura e incisione.

Perfeziona la sua conoscenza della fotoincisione con Luiz Camnitzer, artista uruguayano fortemente impegnato nel movimento per i diritti civili, e sviluppa una raccolta di lavori incentrati sul tema della consapevolezza spirituale ed in particolare della natura trasformativa della *Pietà*.

Greppi continua a gestire seminari sull'incisione a colori e la fotoincisione nel suo studio e anche ad organizzare e partecipare a mostre negli Stati Uniti, in Giappone e in Sud America. Nel 1998, in occasione di una sua mostra in Colombia, acquista notorietà quando, in un attacco terroristico, tutte le sue nuove raccolte di lavori, tranne due, vengono fatte esplodere nel camion che le trasportava, esperienza che fa ricordare a Greppi la caducità e vulnerabilità del processo creativo.

Nel suo lavoro attuale continua l'esplorazione nella coscienza relazionale della natura dell'essere umano e il suo desiderio di esprimere l'esuberanza nella propria fede Cristiana.

Giovanni Greppi trained as an artist in the classical tradition, attending the studio of the Italian artist Gianni Dova for three years, before studying etching at the renowned Il Bisonte in Florence. Greppi trained under Swietlan Kraczyna and Domenico Viggiano and was soon invited to teach. He divided his time between restoring, painting and etching.

He perfected his knowledge of photo etching with Luis Camnitzer, the Uruguayan artist with a strong commitment to the civil rights movement, and he developed a strong body of work around the theme of spiritual awareness and in particular in the transformative nature of the *Pieta*.

Greppi continued to run workshops on coloured etching and photo-etching in his studio as well as organising and participating in shows in the USA, Japan and South America. In 1998 one of Greppi's exhibitions in Colombia achieved notoriety when all but two of his large body of new works were blown up in a terrorist attack on the truck in which they were being carried, an experience which reminded Greppi of the transience and vulnerability of the creative process.

His current work continues his exploration into the connective consciousness of mankind, nature and his desire to express his exuberance in his own Christian faith.



La Manifestazione della Gioia L'artista e il suo laboratorio in mostra

The Manifestation of Joy The artist and his studio on display

7-21 Aprile, 2018 | April 7-21, 2018
Officine Garibaldi, Pisa

Si ringraziano Paim Cooperativa Sociale e Officine Garibaldi per aver creduto nell'iniziativa "La Manifestazione della Gioia", e aver contribuito alla sua realizzazione concedendo gli spazi e collaborando all'organizzazione. Un sentito grazie anche a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte, e a tutti quelli che sono intervenuti.

We would like to thank Paim Cooperativa Sociale and Officine Garibaldi for having believed in the initiative "The Manifestation of Joy", and to have contributed to its realization by giving the space and collaborating in its organization. A heartfelt thanks also to all those who worked behind the scenes, and to all those who intervened.

Giancarlo Freggia - Presidente Cooperativa Sociale Paim
Anna Batini - Politiche Sociali Cooperativa Sociale Paim
Giuseppe Cecchi - Progettazione e Sviluppo - Cooperativa Sociale Paim
Alfredo Porcaro - Direzione Officine Garibaldi
Manuela Arrighi - Direzione Officine Garibaldi
Jessica Giusti - Coordinamento Servizi Salute Mentale Cooperativa Sociale Paim
Angela Stelli - Ufficio Stampa Cooperativa Sociale Paim

Miriam Celoni - U.F. Assistenza Sociale Territoriale - Resp. UC Tutela disabili
Luca Nannipieri - U.F. Assistenza Sociale Territoriale - UC Disabilità

Si ringraziano le seguenti strutture e Associazioni per aver partecipato attivamente:
We thank the following organizations and associations for actively participating:
Centro socio-riabilitativo "Il Quadrifoglio"
Residenza Sanitaria Disabili "Il Borgo dei Colori" di Lorenzana (PI)
Casa Famiglia Marciana
Centro Diurno socio-riabilitativo "Alfabeto"
Residenza Socio Assistenziale "Umberto Viale"
Centro Diurno "Umberto Viale"
Centro Polifunzionale socio assistenziale "Le Vele"
C.R.I. - Croce Rossa Italiana
Coordinamento etico dei Caregivers
U.I.L.D.M. SEZIONE DI PISA (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE)
A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale)
ANMIC Pisa (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili)
Associazione Autismo Pisa
Centro Diurno "L'Arcobaleno"
Centro Diurno "Orizzonte"
Casa Famiglia per Disabili "Cassiopea"
Associazione SPES
A.I.P.D. - ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN
U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)
Associazione Culturale "Eppursimuove"

Assistente all'artista / Assistant to the artist
Sebastiano Greppi

Reportage fotografico giornaliero /
Daily photographic reportage
Luna Falk



Link al video dell'intervista agli organizzatori della mostra

Link to the video interviews of the organizers of the exhibition



Fotografia / Photography
Luna Falk
Giovanni Greppi
Alessandro Paladini (opera finita / finished artwork)

Impaginazione / Layout
Alessandro Paladini

Stampa / Print
Bandeccchi & Vivaldi srl, Pontedera

Non è stato perlopiù possibile mostrare foto con volti riconoscibili a motivo delle norme sulla privacy. I volti che vedrete ricorrere più spesso sono quelli di collaboratori a vario titolo.

It was mostly not possible to show photos with recognizable faces due to privacy regulations. Most of the faces you will see in various ways are those of collaborators.

Giovanni Greppi ringrazia in modo particolare: il curatore della mostra Nicola Micieli la fotografa Luna Falk la curatrice del catalogo Rachael Barraclough l'impaginatore/fotografo Alessandro Paladini ai quali deve la realizzazione di questo evento e di questa pubblicazione

Giovanni Greppi would like to thank: the curator of the exhibition Nicola Micieli the photographer Luna Falk the curator of the catalog Rachael Barraclough the graphic designer/photographer Alessandro Paladini to whom he owes the realization of this event and of this publication

www.giovannigreppi.it





Senza titolo (molti titoli) / Untitled (many titles), 1988, olio su tela / oil on canvas, cm 144x115